

Gemma Capra: «Tutti, dal premier agli intellettuali, solidarizzano con i condannati ma nessuno si ricorda di noi». D'Alema replica: «Mai trascurato le vittime del terrorismo. Ho espresso amarezza per un caso che merita un giudizio più sereno»

Sofri, un altro ricorso E la vedova Calabresi accusa

«Sì alla grazia, ma per me sono colpevoli»

MILANO La vedova Calabresi che strapazza politici e intellettuali, troppo propensi a solidarizzare con Sofri, ma avari di parole per la sua famiglia. I politici che replicano o che utilizzano le dichiarazioni di Gemma Capra per riattivare il fuoco delle polemiche. I legali di Sofri, Pietrostefani e Bompressi che annunciano di aver depositato l'ennesimo ricorso di questo serial a puntate.

ho semplicemente espresso l'amarezza per una decisione che preclude la possibilità di riesaminare una vicenda giudiziaria molto complessa e che a mio giudizio avrebbe potuto avere una valutazione più serena». E aggiunge: «Noi abbiamo una grande attenzione alle vittime per il terrorismo e vorrei ricordare che il governo ha varato una legge per aiutare le loro famiglie. Io comunque ho apprezzato la cosa fondamentale che ha detto la signora Calabresi nella sua intervista: la signora si è dichiarata favorevole ad una misura di clemenza nei confronti delle persone condannate per l'omicidio di suo marito. Questo mi sembra davvero un gesto di grande umanità, ben più importante di tutti gli altri aspetti».

di guerra. Ha depositato cinquanta pagine di ricorso in Cassazione, per chiedere che sia annullata la decisione della corte d'Appello di Brescia che ha appena detto no alla revisione del processo Calabresi, ma ha chiesto che sia la suprema corte a ordinare il processo di revisione senza sottoporre al vaglio di altri giudici di merito il giudizio di ammissibilità. In pratica, la suprema corte dovrebbe annullare l'ordinanza di Brescia, decidere direttamente il processo di revisione e rinviare gli atti «ad altro giudice» soltanto perché ne fissi la data.

mente di fotocopie allegate agli atti, ma la difesa dispone degli originali. E torniamo al ricorso. In quelle 50 cartelle, la difesa accusa i giudici bresciani di aver semplicemente «aggiato» il dettato della Cassazione e i principi di diritto contenuti nella sentenza con cui nell'ottobre scorso la Suprema Corte annullò il primo no alla revisione, espresso dai magistrati di Milano. Secondo il difensore, i giudici di Brescia sono incorsi infatti in ripetute «violazioni» dei principi fissati dalla Cassazione, rispondendo «in modo caricaturale e illogico» all'esigenza di valutazione unitaria delle nuove prove, ma soprattutto sarebbero caduti nello stesso errore dei loro colleghi milanesi, anticipando indebitamente il giudizio di merito, errore che la Suprema Corte aveva già stigmatizzato. Gamberini si scaglia soprattutto contro la «deformante teoria del complotto» che i giudici attribuiscono alla difesa, compiendo «un'arbitraria manipolazione» dei nuovi elementi prospettati con la

RICHIESTA IN 50 PAGINE I legali chiedono che sia annullata l'ultima decisione ma che a decidere sia proprio la Suprema Corte



Adriano Sofri detenuto nel carcere di Pisa

Fabio Muzzi/Ansa

Leoni (Ds): «Mai sottovalutato il dolore della famiglia»

I Democratici di sinistra affidano a Carlo Leoni, esponente della segreteria del partito, la risposta all'intervista della vedova Calabresi che sulla «Stampa» di ieri si era rivolta polemicamente a Veltroni. La vedova del commissario Calabresi aveva sostenuto che suo marito era morto per gli stessi valori che oggi rivendica Veltroni il quale si batte per una revisione del processo. Walter Veltroni tace, ma parla al suo posto il responsabile giustizia dei Ds. «Nella nostra richiesta di revisione del processo Sofri - ha detto - non c'è nessuna sottovalutazione del dolore della famiglia del commissario Calabresi come di tutte le vittime del terrorismo».

richiesta di revisione e secondo «uno schema di comodo inventato per l'occasione». Uno schema - afferma - adottato per sostenere che il processo di revisione «non s'ha da fare» poiché il complotto - parola che compare ben 25 volte nell'ordinanza e mai invece nella richiesta di revisione - «non sarebbe mai dimostrabile».

Per quanto riguarda la revisione del processo, spiega ancora il dirigente della Quercia «Io riteniamo utile perché vogliamo sia fatta chiarezza rispetto a una vicenda travagliata e anche contraddittoria dal punto di vista processuale». E conclude spiegando che la richiesta di revisione è anche un modo per rendere giustizia alla memoria del commissario assassinato: «Vogliamo essere sicuri che a pagare per l'omicidio di Luigi Calabresi siano i veri responsabili e non degli innocenti».

richiesta di revisione e secondo «uno schema di comodo inventato per l'occasione». Uno schema - afferma - adottato per sostenere che il processo di revisione «non s'ha da fare» poiché il complotto - parola che compare ben 25 volte nell'ordinanza e mai invece nella richiesta di revisione - «non sarebbe mai dimostrabile».

S. R.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Ferita dalle parole del presidente del consiglio, che parla di amarezza per il destino di Sofri, ma si dimentica di lei e della sua famiglia. Contrariata dalle dichiarazioni di Veltroni, che va in carcere a trovare gli ex leader di Lotta continua, ma non ricorda che Luigi Calabresi e le altre vittime del terrorismo «sono cadute proprio perché credevano negli stessi valori per cui si batte oggi la sinistra democratica».

Dario Fo, lei è uno degli intellettuali a cui fa riferimento Gemma Capra, quando dice che la cultura, soprattutto di sinistra, è solidale con Sofri, ma si è dimenticata della famiglia Calabresi. Perché? «Io ho il grave sospetto che i responsabili dell'omicidio Calabresi siano nello Stato. Lo dico tranquillamente, anche perché ho avuto la disperata condizione di scoprire chi ha fatto

L'INTERVISTA ■ DARIO FO

«Difendiamo tre innocenti in galera»

Ho sempre detto che Calabresi è una vittima Io invece sono certo che i responsabili siano dentro lo Stato



Il Nobel Dario Fo Ansa

violenza a Franca. Si sono fatti nomi di colonnelli, poi diventarono generali dei carabinieri, che hanno usato truppe fasciste, alleate, pagate per compiere questi crimini. Io mi meraviglio del fatto che Gemma Capra, che sono convinto ab-

bia più che un sospetto che l'assassinio di suo marito proveniva dagli stessi apparati dello Stato, genericamente chiamati devianti, ma che di fatto devianti non sono, si accontenti e accetti l'idea di quattro innocenti condannati».

Lei dice che la vedova Calabresi in cuor suo ha questi sospetti. Come fa sostenerlo? «Perché la reputo intelligente, perché è una persona che ragiona, che riflette. Io ho avuto l'impressione di una persona che non va d'intinto, soltanto sulle emozioni». Lei ha mai avuto occasione di conoscerla? «No, ma parecchie volte ho detto che Calabresi è una vittima. Una vittima di organi dello Stato che lo hanno usato e poi a un certo punto, quando è diventato pericoloso lo hanno scaricato ed eliminato. Proprio per questo la mia solidarietà e la mia partecipazione al dolore dei suoi familiari sono assolute, infinite. Ma non posso accettare la truffa che ci hanno spacciato per verità, perché sono una persona che ragiona e mi sono letto tutti gli atti, ho passato tre mesi consecutivi, con quattro collaboratori a leg-

gere, confutare. Se la vedova Calabresi si accontenta di false verità, che sono state denunciate con stupore, rabbia, risentimento, da moltissimi uomini di cultura, a livello internazionale è inevitabile che ci si trovi su fronti opposti». Gemma Calabresi dice: io ho seguito il processo, l'ho seguito tutti i giorni, se non mi avesse convinto lo avrei detto... «Beh, posso solo dire che mi meraviglio. Io ho sentito anche le registrazioni, quando a un certo punto si è scoperto che Marino aveva avuto contatti coi carabinieri che poi lo hanno portato davanti al magistrato, la bellezza di 25 giorni prima di quanto aveva cercato di far credere. E su questo avevano mentito carabinieri, ufficiali e giudici. Un fatto che in una nazione civile sarebbe stato più che sufficiente a far saltare il processo. E non c'è un verbale di questi interrogatori. Se

non ha avuto dubbi su questa conduzione del processo, se non ha avuto dubbi sulla cosiddetta sentenza suicida, mi do sconfitto. Insomma, Marino, io le ho contate nel mio spettacolo, ha detto la bellezza di 120 bugie gravi. Poi errori, inciampi, per cui ha dato sei versioni diverse di un fatto. Non è accettabile». Il punto però non è questo. Gemma Calabresi non chiede agli intellettuali italiani se Sofri è colpevole o innocente. Semplicemente dice: perché il mondo della cultura è solidale con i condannati non spreca mai una parola per le vittime? «Perché Sofri e gli altri sono tre innocenti in galera. Per quanto mi riguarda, credo di aver sempre detto le cose come stanno, nei miei spettacoli e nelle mie dichiarazioni. Io allora dovrei dire che non ho ricevuto nessuna testimonianza di solidarietà, dalla signora Calabresi, quando Franca è stata violentata. Per questo però, non penso che la signora Gemma non si sia fortemente indignata, da persona sensibile e civile quale è. L'omicidio Calabresi mi indigna fortemente, soprattutto perché, ripeto, sospetto che dietro questo delitto ci siano organi dello Stato».

ACCEZZIONE NECROLOGIE DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambercia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro

SCHEDA DI ADESIONE Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni Periodo: 12 mesi 6 mesi

